RELAZIONE DELL'ISTANTANEA GUARIGIONE SEGUITA NELLA PERSONA DELLA...

Digitized by Google

27

RELAZIONE

DELL' ISTANTANEA GUARIGIONE

304. 11

SEGUITA NELLA PERSONA

DELLA SIGNORA BEATRICE KAJER

MAESTRA NEL CONSERVATORIO DI S. SALVATORE DETTO DELLE BIANCHETTE IN FIRENZE.

MAL s'avvisa quell'uomo, che vuol dare d'un fatto frettoloso il giudizio: così vogliono dell'assennata Critica le leggi: (1) Vuolsi per vero un successo? sarà, se la ragione, l'esperienza, ed uomini di fede già degni il contestano: ma la ragione, l'esperienza, i testimoni d'ogni eccezione maggiori lo affermano: dunque più dubbio non v'ha, il fatto è vero. Tempo vi vuole perchè si trovino veridici Testimoni: tempo abbisogna perchè la ragione ben si discuta, e si esamini: tempo è ancor necessario, e non breve, perchè l'esperienza dimostri del fatto la verità: Tempo s'aggiunga a tempo, si esamini ancor nuovamente il fatto, onde a traveder non c'induca, se portentoso sarà, e sovragrande. Qual maraviglia dunque se dopo il lungo spazio di qualche mese l'istantanea guarigione a narrare intraprendo? Guarigione d'ogni Filica esperienza, d'ogni Medica forza vincitrice, che nella Persona della Sig. Beatrice Kaier, (2) che nel Conservatorio delle Bianchette come Maestra risiede, seguì fino dal 28. del passato Gennaio 1773. Al solo proferir di prodigio quante non troverò contrarietà, quante obiezioni! Ma queste dal tempo, che è d'ogni azione dell'uom giusta misura, come

A dal

(1) Le leggi della Critica insegnano, che l'uomo non giudichi senza aver prima contestato vero il fatto, e per l'uniformità de Testimoni, e per la costante esperienza.

(2) La Signora Beatrice Kajer di cui si narra la penosa, e lunga malattia, rimase istantaneamente sanata dopo le preci da essa fatte, e dalle pietose sue Compagne a Suor Teresa Margherita Redi Carmelitana Scalza, che visse fedele al suo Dio, e morì in concetto di Santa.

Digitized by Google

dal vento la nebbia si scioglieranno (1). Sono già mesi, che la Graziata, che inferma vita per anni condusse (2), lieta sen vive: Dunque non più: la narrazione si scriva ora, che il tempo giudizio proferì incontrastabile.

Figlia di sani Genitori, di gracile corporatura, ma sana per varie penose infermità, alcune quasi agli Infanti necessarie (3), altre nò, (4) giunse al quinto lustro (5) dell'età sua, nel qual tempo abbandonati i Parenti si ritirò nell'anzidetto Conservatorio. Convulsioni (6), affanno, dolori, ec. la tormentarono in guisa, che fu costretta a farsi ben spesso tagliar la vena. Dopo XVIII. mesi della dimora sua nel Conservatorio una fiera dolorosa Colica da esaltazione di Bile prodotta, crebbe alla travagliata Donna le pene; i dolori inquieti, le frequenti dejezioni, e sottili, ora più, ora meno pertinaci, durarono per cinque mesi; ma in tale non breve spazio, quasi forte Eroina, sopportò, e tacque; nè fra tanti di macchina sconcertata rinnovati travagli, mai venner meno i mensuali ripurghi, crebbero anzi, e così crebbero, che feronsi più abbondanti, più sciolti, più frequenti, e l'importuno scolo di bianche materie dopo a quelli ne venne, la febbre poi, l'edema agli Arti inferiori: si fe continuo l'affanno, si manifestò noiosa la tosse convulsiva, e crebbe a di-

(1) Il tempo solo può dimostrar vero il Prodigio, allorchè d'un mal fisico si tratta, poichè più volte da' Medici s'è osservato apparentemente migliorare per qualche giorno un grave infermo preso da fiducia grande, e mantenersi solo in questa speranza per la forte immaginazione, che dell'uomo reggendo la macchina, la violenta per alcun poco, ma poi quei moti straordinarj cedono al tempo, e fanno poscia cader la macchina in spossamento maggiore, e la riducono in peggiore stato.

(2) Questa penosa malattia ebbe un corso continuato di quasi sette anni.

(3) La Rosolia, la Scarlattina, il Vaiolo sono le malattie, che generalmente soffronsi da tutti gl'Infanti.

(4) Il Vaiolo salvatico, l'eruzione de' Mestrui, e simili.

(5) Verso la metà del quarto lustro una febbre infiammatoria la condusse agli estremi, cui sopraggiunte fierissime convulsioni, le lasciarono queste una palpitazione di cuore, che tuttavia persiste, ma molto mite, e senza molestia alcuna.

(6) Non sono però sempre affatto immuni da funeste conseguenze le convulsioni più leggiere, come sarebbero le passioni uterine, e benchè siano queste riputate, per così dire, di basso rango, e conseguentemente poco, o nulla vengbino apprezzate, egli è però fuor d'ogni dubbio esser queste sempre connaturali alle altre infermità nervose della classe maggiore, e che alle volte deludendo le predizioni più ponderate, s'osservano quelle mutar talvolta, ed in un tratto il primiero carattere, e mediante qualche non buona costituzione di solidi, o di fluidi, o per un qualche nuovo, e straordinario impulso da qualche violenta cagione alle medesime impresso, crescendo a dismisura, salire al grado di queste, e rendersi pericolose, e talvolta ancora mortali, e quest'istessa nostra Città più volte in varj tempi contristata da avvenimenti funesti di questa natura, per i quali l'infelice Medica Professione esposta fu alle irrisioni più calunniose, far ne potrebbe una veridica testimonianza.

Digitized by Google

a dismisura il dolore al capo, ed allo stomaco (1). La trabocchevole piena de' cresciuti mali le tolse totalmente la quiete, non lungi dalla quale si fe più debole il capo, si fe più affannoso il respiro: niuno alleviamento recò pe' cresciuti mali il consueto rimedio del bagno a' piedi (2): sconvolto anzi in quel punto quasi tutto il nervoso sistema, tremò, nè fu più della sua mente padrona: fu del tremore la debolezza conseguenza, ma le pietose attente compagne la sostennero, e l' adagiarono sul letto: là pronto il Chirurgo (3) gli cavò sangue, e vista poi dal Medico (4) a nuova Flebotomia fu sottoposta: ad opporsi all' ostinata febbre si accinse il Medico Professore con varii Farmacj, e quindi poi per ridurre sotto le Meccaniche leggi, ed Idrauliche la, sì nel solido, come nel fluido, sconcertata macchina, Anodinj, Diluenti, Tonici, Subacidi, Antiseptici, tutti oprò, ma senza frutto (5), poichè veementi i dolori (6) or tornavano ad assalirla, or molesta febbre tutta la indeboliva, ora le impediva il facile respiro gravoso l'affanno: sedavano però questi importuni sintomi per le sezioni della vena, ma pertinaci tornavano a nuovamente affligger l' Inferma. Da' moti violenti, ed irregolari della macchina, dagli sconcertati fluidi, dalla cattiva qualità di quelli, ristagni nacquero, ed ostruzioni (7). Le

(1) Tali dolori, come ancora per tutto il basso ventre, non l' hanno mai per alcun momento lasciata, ma sonosi sempre mantenuti costanti fino al giorno della ricevuta salute, in cui tutto ad un tratto disparve.

(2) Era ella solita ad usare di questo facil rimedio tutte le volte, che sopportava simili, e varj altri incomodi.

(3) Il Sig. Alessandro Cellai uno de' Maestri di Chirurgia del Regio Spedale di S. Maria Nuova, e Chirurgo di detto Conservatorio.

(4) La buona memoria del Sig. Dott. Leopoldo Paver.

(5) Infatti quanto mai seppe l' Arte in ogni circostanza porre in uso in tutto il corso di questa penosa malattia non giunse mai a poter svellerla, anzi il più delle volte qualunque rimedio, anco piacevole, la sconcertava notabilmente, poichè, o era subito rigettato dal di lei stomaco convulso, e nauseoso, o se era ritenuto cagionava in esso maggiore scompiglio, e agitazione: I Narcotici accrescevano per lo più le smanie di quello conciliassero calma, e riposo: gli Antisterici, e i Cordiali spesse volte la scomponevano.

(6) Si ostinarono questi per quasi tutto il corso della malattia intorno all' ombellico, con tensione sì dolorosa di tutto il basso ventre, cui, unitosi un tormentoso dolor Nefritico, e successivamente un Iscuria renale dolorosissima, con diversi rifalti di febbre, e quasi sempre del carattere infiammatorio, che cadde in sospetto, che a lungo andare degenerar potessero in una Idropisia secca, o sia Timpanitide, ed in prova di ciò non mancava, per vero dire, niuno di quei segni, che caratterizzar sogliono una sì terribile infermità: *Quibus intestina contorquentur, circa umbilicum labores, & lumborum dolor adest, qui neque medicamento purgante, neque alia ratione solvitur, in siccum Hydropem confirmatur. Hipp. lib. 4. aph. II.*

(7) Queste mai cedettero alla forza dei rimedj, ed in progresso passarono a farsi scirrose, e tali si mantennero fino al termine del loro totale, istantaneo scioglimento.

Digitized by Google

scorse ben presto il Medico, e vi pensò: Deostruenti leggieri, Kalibeati non gravi la rimisero per alcun poco in stato meno affannoso: non s'era ella appena quietata da' sofferti incomodi, che nuovo insorse un Male a disturbarla: fiero dolore gravativo al capo, caliginose vertigini, gravezza di macchina, inazione al moto, abbattura la mente sì, che udir non potea, nè proferire accento, e non senza pena trangugiava il necessario cibo per suo sostentamento (1): qualche replicato Narcotico la quietò, ma di lì a non molto ricadde ne' soliti affannosi travagli, e resasi gradatamente inabile al moto, chiara manifestossi, e quasi perfetta la Paralisia.

E' questa malattia cagionata ben spesso, ed esser facilmente lo potrebbe nel caso nostro, dalla biliosa colica: lo è quasi sempre dalla perdita grande de' fluidi, dalla diminuita coesione de' solidi (2), dal dolore del capo (3). Era poi tale la spossatezza del polmone, che respirava sempre male, se non aveva un aria ben ventilata (4): per rendere il perduto moto alle parti, e sciogliere gli stagnanti fluidi, credati furono opportuni i Vesticatorj (5), e gli giovarono in fatti: dato qualche luogo con questa tregua alle mediche prescrizioni, la dieta lattea, i tonici, gli spiritosi furono per essa un buon levame.

Ma per non essere oltremodo prolisso (ciocchè ad Istorico mal si conviene) e per non esser noioso sol quì dirò, che

(1) Spessissime volte nel corso della sua lunga, e penosa malattia fu necessitata a ricevere un po' di liquido nutrimento mediante l'uso della già nota flessile Cannula per la via delle Narici, la quale però negli ultimi tempi cominciava a non potersi più introdurre, che con notabile incomodo dell' inferma.

(2) Per la diminuzione del circolante fluido cresce la coerenza delle nostre fibre, e si fan rigide, e mentre una mediocre efficacizione le avvalora, per una maggiore asciuttezza s' irrigidiscono, e vengon fragili. (Gerard. Wanswieten in Comment. Aph Boerr. Aph. 32.) Dalla rigidità dunque la fragilità ne succede, da questa lo sconcertato moto mecchanico, la Paralisi. Rigide in fatti son quelle fibre, che non ponno allungarsi, o piegarsi, (de Gort. Tr. 4. de rigid. solid. Boerr Aph. de cogn. & cur. morb. §. 31.) fragili quelle, che alla mutazione de' loro contatti è necessario, che si sciolgano. (Il cit. de Gorter lo afferma Tr. 5.) In queste accennate disposizioni è necessario, che le fibre cadano, quando per qualunque causa è dissipato, e sciolto quell' umido, che il vincolo era della loro coerenza: che la nostra Inferma cadesse in tale deplorabile stato per la scioltezza degli umori suoi, la Relazione il dimostra.

(3) Paul. Aeginet. Lib. 3. Cap. 8. & 43. Weinhart de paralysi, & alii hoc ipsum affirmant. Haller phisiolog., Feiné de paralysi: Ex capitis morbo ortum ducere dicunt.

(4) Le Fisiche esperienze insegnano, e le Mediche lo dimostrano, che il polmone debole è sempre angustiato ne' moti suoi ogni volta, che riceve, e tramanda aria caliginosa, e grave, ed aria troppo leggiera, o troppo rarefatta.

(5) Il più volatile delle Cantaridi atto è a penetrare ne' sottilissimi, ed angusti meati delle parti più delicate del corpo nostro, irritando, dar moto, e sciogliere la stagnata materia.

Digitized by Google

che giunse fino all'anno presente sempre da mille travagli circondata, sempre da' replicati tormenti mortificata (1), onde più non credeva di poter vivere contenta, e la perduta già da gran tempo sanità ricuperare, oltredichè i Medici (2) ancora, ed io pure, che scrivo, e l'ho sempre veduta in sì cattive circostanze, avevamo già detto, che non l'Arte, non la Natura, poteva da tanti mali distoglierla, ma soltanto d'Iddio l'onnipossente provida mano; e così fu: poichè degenerate già in scirrosa durezza le ostruzioni, cui niente giovò la Cicuta (3), soppresse le Orine (4), sopraggiunto un duro tumore presso dell'Ano (5), provata inutile la Salsaparilla, Cina, Corno di Cervo, il Calomelanos, e Farmaci a questi somiglianti: persistendo il dolore al capo, l'affannoso respiro, la debolezza: sempre vane, e con niun profitto usate le Chirurgiche operazioni di Flebotomia (6), ed applicazione di Vessicatorij (7), ed altre, ec.: (8) sopraggiunti nuovi, ed ostinati incomodi d'Erpete, Eresipele, Tumori, Vertigini, ec. ricaduta tutta in un tratto nella sua penosa Paralisia, e sempre ancor peggiorata: tormentata dalla febbre (9), che in breve prendendo il carattere infiammatorio faceva ogni dì temere, che una morte tormentosa barbaramente la rapisse: abbandonata finalmente dal Medico (10), e lasciata dal Parroco

(1) In nove anni, che ella è stata nel detto Conservatorio, e negli ultimi sette in specie è stata sempre da nuovi mali funestata, ed è andata sempre peggiorando.

(2) Gli Eccellentissimi Signori Baldassar Collini, Dionisio Bagnoli, e Paolo Lupi, il fu Sig. Filippo del Riccio Chirurgo, ed altri, l'han sempre creduta insanabile.

(3) Dell'estratto di Cicuta parla con gran precisione il Sig. Antonio Storck Archiatro della Maestà della Regina d'Ungheria in un suo libretto, De Cicutâ, ed in altro Libro: De novis medicamentis.

(4) Più, e più volte in tutto il corso della sua malattia ha sofferto una tal soppressione, or per un mese, or per tre, or per cinque continovatamente, cui nulla giovando le fomente, i semicupi, le unzioni, ec. fu sempre necessitata a soffrir l'incomodo dell'Istromento.

(5) Fu questo sempre duro, doloroso fuor di modo, e di color quando rosso, e quando livido, o conseguentemente di cattivo carattere, e creduto da tutti i Professori d'un istessa natura di quelli anteriormente riscontrati nel basso ventre.

(6) Cento cinquanta quattro sono state in tutto il tempo le cavate di sangue fatte da diverse parti in diverse occasioni.

(7) Quaranta volte in circa ha sofferto costantemente l'applicazione de' vessicatorj, anzi il più delle volte da se stessa ansiosamente richiedevagli, e facevaseli francamente attaccare.

(8) Cauteri alla nuca, fontanelle, sinapismi, scarificazioni di coppe.

(9) Questa ne' primi tempi non fu continua, ma accompagnava colla sua durata i sintomi tutti, che di mano in mano succedevano, or con maggiore, or con minor violenza, e pericolo; negli ultimi poi si fe compagna indivisibile, e benchè ogni sera ne avvertisse le esacerbazioni con rigore, mancò però d'intermittenza, e tanto l'una, che l'altra minacciarono infinite volte con una infiammazione generale la vita all'Inferma.

(10) Questo seguì la mattina del dì 28. Gennaio di quest'anno 1773, poichè per la violenza del male parve non potesse sopravvivere, che poche ore.

Digitized by Google

all' assistenza: resasi tutta fiducia nelle mani d' Iddio, dal lacrimevole stato passò d' un istante (1) al più felice, poichè viddesi libera affatto da tutti gl' incomodi suoi, facile, e pronta al moto, non debole, non ostrutta (2), non febbricitante, non affannosa, non paralitica.

Soddisfatto così di Medico il debito colla dolorosa istoria di tanti mali, e permesso non essendo ad Istorico il dilungarsi soverchiamente, si persuaderanno (lo spero) i pietosi Leggitori non aver' io avuto altro in mira, che l' ingenua esposizione d' un fatto, il cui oggetto non è, che la pura verità: del rimanente essendo (come lo sono infatti) innumerabili le leggi della Natura, infinite le sue potenze, che tant' alto poggiar non m' è permesso, con un rispettoso silenzio lascerò di quanto fin quì fedelmente ho esposto la positiva decisione a' più dotti, e più di me illuminati Censori.

Io Gio: Dionisio Bagvoli, come uno de' Medici del Conservatorio delle Bianchette, approvo la suddetta Relazione, nella quale dal dotto Medico Curante si descrive con ogni esattezza, e verità la penosa malattia, e istantanea guarigione della Sig. Beatrice Kajer, una delle Maestre nel suddetto Conservatorio; ed in fede mano propria.

Io

(1) Si può con tutta ragione asserire, che questa complicata, e sempre tormentosa infermità fosse sempre in tutti i tempi gravissima, difficilissima, anzi del tutto impossibile (come s' è veduto) a potersi superare: che fosse nella sua maggior forza quando si sciolse: che abbia sempre deluso, e reso inutile ogni umano aiuto: che cessata sia in un istante in tutte le sue parti, senza che preceduta siale alcuna evacuazione sensibile, o crise, (*) e che finalmente non abbia fin' ora recidivato, nè dimostri di farlo: nè che per una qualche metastasi passata sia in un altra, godendo la risanata Signora dal dì della ricevuta salute fin quì una invidiabil salute. Benedict. XIV. de Beat. Can. Lib. IV. Cap. ult. §. 29.

(*) *Morborum solutiones, quae subito universim fiunt, excretionem quamdam, vel abscessum requirunt.* Gal. Comm. in prim. de Dieb. Decret. Hipp.

(2) Sembra infatti sorprendente, che Tumori scirrosi nella cavità dell' addome, e forse nelle piccole glandule formati (poichè nelle glandule quasi sempre questi si formano, a dir del Boerr. Prax. Med. §. *de Scyrrho: Scyrrhum definiunt Medici, nempe quod sit Tumor scabet, durus, in loco glandularum situs*) par sorprendente, ripeto, che siansi in brevi momenti dileguati, quando da quasi tutti i Medici di cura difficile, e lunga, e molte volte impossibile son dichiarati. Boerr. l' afferma nell' Afor. 488. de cogn. & cur. morb. *Ex iisdem eventus praefagitur, considerando durationem mali, & effectus, &c.* Un Francese Chirurgo nel suo Trattato de' Tumori, ed Ulcere, Tom. II. Cap. I. de Squirrhe pag. 19. Art. Prognostic. n. 1. *Le Squirrhe parfait ne peut se terminer ni par voie de resolution, ni par voie de suppuration, comme on l' a deja dit: Il est donc incurable . . . . . N. 2. Le Squirrhe imparfait peut se resondre quelquefois ou suppurer. Il peut donc etre quelquefois gueri, mais difficilement, & toujours fort lentement, &c.* dal che dedur se ne può, che o fossero già perfetti nella nostra Inferma i Tumori Scirrosi, o nò, erano sempre di cura difficile, e lunga, e lenta, e molto più lo erano, perchè la sede aveano nelle glandule più spesse, e più piccole, e che separano umore assai denso, e facili sono a qualunque perdita di elastico moto ad ostruersi, e farsi scirrose.

Digitized by Google

Io Paolo Lupi uno dei Medici del Conservatorio delle Bianchette, approvo la suddetta Relazione dottamente descritta dall' Eccellentissimo Sig. Dottor Giuseppe Cellai Medico Curante della Maestra Sig. Beatrice Kajer, la quale è stata più volte da me visitata negli anni decorsi, onde essendo io stato Testimone degli incomodi sopraddetti, ho scritto per la verità il presente attestato; ed in fede mano propria.

Io Giuseppe Cellai Medico Curante, ed Estensore affermo quanto in questa Relazione ho narrato; ed in fede mano propria.

Io Francesco Maria Nesi uno de i Cerusici del Conservatorio detto delle Bianchette, attesto aver veduta più volte la Sig. Beatrice Kajer nel penoso, e deplorabile descritto stato, e lontana alla fine da ogni soccorso dell' Arte; ed affermo averla veduta istantaneamente guarita; ed in fede mano propria.

Io Alessandro Cellai uno de' Maestri di Chirurgia del Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, e Cerusico Curante della prefata Sig. Beatrice Kajer, affermo come ocular Testimone quanto è stato fedelmente descritto dal suddetto Sig. Estensore della complicata, e gravissima malattia della suddetta; ed in fede mano propria.

Io Anna Felice Cartoni Priora delle Bianchette mano propria.

Io Beatrice Kajer inferma già risanata, affermo quanto sopra mano propria.

Io Anna Sparagni Infermiera affermo quanto sopra mano propria.

Io Dottor Giuseppe Maria Morandini Priore della Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio, e Confessoro del Conservatorio delle Bianchette, affermo essere la verità quanto sopra è esposto, mano propria.

Die vigesima sexta mensis Maii 1773. Florentiae, &c. Constit. personal. coram me Cancellario Archivii publici Curiae Archiepisc. Flor. nec non altero ex Ast. Curiae praefatae, &c. Excellentissimi DD. Iohannes Dionysius Bagnoli Philos. & Medic. Doctor, Civis Florent. Paulus Lupi Medic. & Philos. Doctor, Civis Florent. Ioseph. Cellai Philos. & Medic. Doctor, DD. Franciscus Maria Nesi, & Alexander Cellai Magistri in Chirurgia, Domina Anna Felix Cartoni Priorissa in Conservatorio S. Salvatoris, alias delle Bianchette nuncupat. Domina

Bea-

Beatrix Kajer Magistra in dicto Conservatorio iam aegrota, & modo a morbis liberata, Domina Anna Sparagni Magistra, & Ministrans Infirmis, & Excellentissimus D. S. T. Doctor Ioseph Maria Morandini Sacerdos Florent. modernus Prior Ecclesiae S. Ambrosii huius Civitatis, & Confessarius dicti Conservatorii mihi optime cogniti causa, & occasione recognoscendi subscriptiones a quolibet, & singulis eorum in calce relationis exaratas, & per me lecto clara, & intelligibili voce toto tenore Relationis huiusmodi, & a singulis eorum inspecta subscriptione, praevio omnium, & singulorum Iuramento praestito separatim tactis scripturis, &c. & tacto pectore more, &c. respective, omnes, & singuli subscripti recognoverunt, & recognoscunt omnia, & singula in Relatione huiusmodi contenta, vera fuisse, & esse, asserentes quilibet ita, &c. non solum, &c. omni, &c.

Cosmus Iul. Vignali I. U. D. Arch. Pub. Curiae Archiepisc. Florent. Cancellarius, nec non alt. ex Act. Infras. sub. &c.

Die 27. Maii 1773.

Collat. cum suo Originali exhibito in Actis Cancell. Archiepisc. Florent. & in fid. &c.

Aloysius Vignali I. U. D. Cancell.

RELAZIONE
DELLA SIG. BEATRICE KAJER.

DOpo la grave, e affannosa malattia sofferta già nel passato mese di Dicembre 1772, oltre ad essermi rimasti, secondo il solito, continui, e dolorosi incomodi, (come nella Medica Relazione è stato già detto) restai ancora in una grandissima, ed in me affatto insolita malinconia, la quale mi accompagnò fino al termine, in cui, grazie al Signore, fui istantaneamente risanata. Il dì 16. adunque del passato Gennaio 1773. mi fu dal Molto Reverendo ed Eccellentissimo Sig. Dottore Giuseppe Morandini mio Confessore presentato il Ritratto della buona Serva del Signore Suor Teresa Margherita Redi, alla cui vista sorpresa

fui

fui in un tratto da un terrore assai grande, ed a misura, che il detto Sacerdote esultando raccontava i Prodigj succeduti dopo la di lei morte, crebbemi talmente la confusione, che parevami ognor mill' anni di terminar quella vista, non potendo più reggere, e sentendomi stringere il cuore affatto: bramai ansiosamente di restar sola per dare un libero sfogo alle lacrime: Partito il medesimo, non molto contento della mia poca fede, diedi subito in un dirotto pianto, in fine di cui restai così perplessa, e confusa, che non sapevo più se dovevo dimandar la grazia di risanare. Ritornato egli dopo qualche ora mi ordinò, che facessi una Novena in onore della Santissima Vergine, acciocchè per i meriti di questa sua buona Serva, se fosse così piaciuto al Signore, mi avesse impetrato la salute. Cominciata la Novena sentii a poco, a poco crescermi la speranza d' ottenere la desiderata sanità. L' ultimo giorno della medesima essendomi ad un tratto, e più anticipatamente del solito, sopraggiunto uno de' soliti tormentosi assalti, contuttochè i dolori del capo, del basso ventre, de' reni, l' affanno, la convulsione alle fauci, e tutti gli altri smaniosi incomodi, da' quali fui sempre crudelmente trattata, esercitassero questa volta contro di me maggior violenza delle passate, ciò però non ostante non restai (la Dio mercè) punto sbigottita, ma sentendomi continuamente animata da una gran fede nella Serva del Signore, sperai sempre con gran fiducia, che in fine risultar ne dovesse la gloria del medesimo; il dì 28. adunque del di là detto mese di Gennaio cresciuto essendomi straordinariamente l' affanno, e la smania prodottami dall' accresciuta violenza di tutti gli altri già sopradescritti dolorosi incomodi resa essendosi impossibile affatto a più potersi soffrire, fu duopo mi cavassero dal letto per tentare se potuto avessi ricevere qualche sollievo, con avere alla meglio accennato alle circostanti d' esser portata a respirare un ambiente più libero, e ventilato, ma tutto fu vano, ed in sì lacrimevole stato convennemi rimanere fino passate le ore cinque della sera. In questo tempo però, a misura, che accrescevansi i mali, sentivo altresì crescermi ancora la Fede, e sperando ardentemente, che se nel tempo istesso il P. Confessore suggerito m' avesse d' oprar qualche cosa in onore della buona Serva del Signore, m' aspettavo di certo, anzi credevo fermamente, che sarei totalmente guarita. In questo tempo giunsemi inaspet-

ta-

ratamente, (ma oh quanto opportuno fu!) un Frammento autentico della Tonaca interiore della medesima, in vista della quale crebbemi notabilmente la smania, senza però, che punto diminuisse in me la Fede, desiderando vivamente la ventura del P. Confessore. Giunto questi verso le ore cinque, e mezzo della stessa sera, e subito palesatale la Fede grande, che il Signore Iddio per sua infinita misericordia mi dava, inginocchiossi d'avanti al SS. Crocifisso, ed avendo presente il citato prezioso Frammento, m'impose, che facessi insiem con lui l'Atto di Contrizione in disposizione alla Grazia, come feci, indi recitò tre *Ave* alla Santissima Vergine; ma io desiderando sempre più di sapere quello dovessi fare di più per ottenere la Grazia, interpellatolo rispose, che per allora non le veniva in mente cosa alcuna, onde recitato l'Inno dello Spirito Santo con sette volte il *Gloria Patri*, acciò le ispirasse qualche cosa; mi fece poscia far Voto, che se nel termine di tre mesi non mi fossero ritornate queste sorte di malori, dovessi intraprendere un Digiuno di nove giorni continovi, indi mi segnò tre volte col detto prezioso Frammento dal capo fino all'estremità: Io allora soggiungendogli di rimaner poco appagata, che avesse preso troppa lunghezza di tempo, quando già speravo la grazia assai prima, nient'altro rispondendomi su ciò, ma solamente consigliandomi amorevolmente a far la volontà del Signore, se non fossi altrimenti guarita, e dicendomi finalmente, che procurassi con tutte le mie forze di crescere nella Fede, mi diede la sua benedizione, e partì. Indi a pochi momenti cessato in un tratto il grand'affanno, richiesi mi riportassero in letto (lo che non era mai fino allora succeduto) e mediante un grande impulso, che in me stessa sentivo, forzata fui a palesare all'altre mie Compagne ivi presenti la viva Fede, che avevo, animando ardentemente anch'esse alla Fede, ed a pregare vivamente Iddio, che se avessero avuto anch'esse Fede, sarei assolutamente guarita del tutto. Feci nel tempo istesso chiamare il Molto Rever. Sig. Francesco Prestanti nostro Cappellano, che quivi casualmente trovavasi, e lo pregai, che unito alle altre in mia camera facesse per me orazione al Signore, come per sua bontà mi favorì, dopo la quale per darmi libertà partitosi, io già sperava vie più prossima la mia guarigione, per sentirmi in un istante insorgere un moto interno straordinario nelle

gam-

gambe, onde desiderando in quell'atto la di lui benedizione, richiamato giunse, e datamela con l'Acqua Santa, mossa in quel momento dalla Fede d'esser tutta guarita, m'alzai prontamente dal letto, e prendendo da me un gotto pieno d'acqua pura tutta la bevvi avidamente, e senza incomodo alcuno (qual cosa mai erami succeduta) ed appena rivestita, unitamente alle mie compagne, ed altre persone ivi presenti, accompagnata dal detto Sig. Cappellano mi portai senz'altro indugio in Chiesa a ringraziare S. D. M. di sì segnalato favore: scesi, e salii le scale tutte da per me, senza affanno, e senza alcun'altro incomodo, come ancora senza alcuna necessità d'appoggio; stiedi inginocchioni da mezz'ora in circa, ed in fine sentendomi affatto libera da tutti i miei passati malori, i quali mi avevano continuamente tormentata per lo spazio di anni sei, mesi tre, e giorni otto: tornai subito in letto per obbedire al Medico, che trovossi opportunamente presente, e che poi volse diligentemente riscontrare tutta la mia macchina, la quale ritrovò sana in tutte le sue parti, come pubblicamente allerì con sua gran maraviglia, e stupore.

P. S. Terminato già il terzo mese dal dì della ricevuta Grazia (per tutto il qual tempo non solo non ho sofferto incomodo alcuno, ma sono andata ogni giorno più acquistando forza, e vigore) cominciai il promesso Digiuno di nove giorni, ed essendo questi oggi appunto felicemente, e senza nemmen l'ombra d'alterazione della mia macchina terminati, asserisco con tutta la forza del mio spirito, che mai sono stata in sì buono stato di salute, come presentemente lo sono, mercè la Divina Misericordia, e tutto a maggior gloria del Signore, e della Vergine Santissima, e per i meriti della loro buona Serva Suor Teresa Margherita Redi mia Benefattrice, e Protettrice insieme, questo dì sette Maggio 1773. in Firenze.

Io Beatrice Kajer Inferma già risanata affermo quanto sopra mano propria.

Io Dottor Giuseppe Maria Morandini Priore della Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio, e Confessoro nel Conservatorio delle Bianchette affermo esser la pura verità quanto sopra è esposto, mano propria

Io

Digitized by Google

Io P. Franceſco Preſtanti Cappellano del ſuddetto Conſervatorio detto delle Bianchette, affermo quanto ſopra ſi contiene, ed in fede mano propria.

Die 26. Maii 1773. Florentiae, &c.

Conſſlit. perſonal. coram me Cancellario Archivii Curiae Archiepiſc. Florent. nec non alt. ex Act. eiuſdem Curiae.

Domina Beatrix Kajer Magiſtra in Conſervatorio S. Salvatoris, vulgo delle Bianchette, olim aegrota, & modo a morbis liberata; Excellentiſſimus D. S. Th. D. Ioſeph Maria Morandini Sacerd. Florentinus, & Modernus Prior Eccleſiae S. Ambroſii huius Civitatis, & Confeſſarius in dicto Conſervatorio; & Admod. Rev. Dominus Franciſcus Preſtanti Sacerdos Florentinus, & Cappellanus dicti Conſervatorii mihi omnes optime cogniti cauſa, & occaſione recognoſcendi quamdam Relationem ſubſcriptam a ſingulis eorum, quam viſam, lectam, inſpectam, & conſideratam praevio illorum juramento ſingulis eorum ſingulatim praeſtito tactis ſcripturis, & tacto pectore more Sacerdotali recognoverunt, & recognoſcunt omnia, & ſingula in dicta Relatione contenta, fuiſſe, & eſſe vera, aſſerentes ſe propria manu, & charactere reſpective ſubſcripſiſſe, & ita, &c. non ſolum, &c. omni, &c. In quorum

Coſmus Iul. Vignali I. U. D. Archivii Curiae Archiepiſc. Florent. Cancell. nec non alter ex Act. in fidem ſubſcripſi, &c.

Collat. cum ſuo Originali exhib. in Actis Cancell. Archiep. Florent. & in fid. &c. hac die 27. Maii 1773.

Aloyſius Vignali I. U. D. Cancell.

IN FIRENZE MDCCLXXIII.

PER GAETANO CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google